

Lontano lontano nel tempo, quando gli uomini si esprimevano con lingue tanto diverse da quelle attuali, già esistevano, sulle terre di clima caldo, grandi e magnifiche città. Là si ergevano gli alti palazzi di re e imperatori, là si intersecavano larghe strade, vie anguste e vicoli tortuosi.

*(Momo - Michael Ende)*

Lo studio era intriso di uno splendido odore di rose, e quando la lieve brezza estiva frusciava tra gli alberi del giardino, dalla porta aperta penetrava il pesante profumo dei lillà, o quello più delicato dei biancospini.

*(Il Ritratto di Dorian Gray – Oscar Wilde)*

Un giorno il piccolo Claudio giocava sotto il portone, e sulla strada passò un bel vecchio con gli occhiali d'oro, che camminava curvo, appoggiandosi a un bastone, e proprio davanti al portone il bastone gli cadde.

*(Favole al telefono – Gianni Rodari)*

La foresta di alberi incombeva cupa su entrambi i lati del corso d'acqua ghiacciata. Un forte vento aveva da poco spogliato gli alberi dal loro mantello bianco di brina, ed essi sembravano pendere gli uni verso gli altri, neri e minacciosi, nella luce ormai fioca. Regnava un silenzio assoluto.

*(Zanna Bianca – Jack London)*

Una voce robusta, che aveva una specie di vibrazione metallica, s'alzò dal mare ed echeggiò fra le tenebre, lanciando queste parole minacciose: - Uomini del canotto! Alt o vi mando a picco!...

*(Il Corsaro Nero – Emilio Salgari)*